

La stabilità del bilancio e delle case

Patrizia Toia

CAPODELEGAZIONE PD



Il Commento

Il 12 settembre noi eurodeputati torneremo a riunirci in sessione plenaria a Strasburgo con ancora negli occhi le immagini strazianti del terremoto in Centro Italia e un nuovo compito: lavorare affinché l'Unione europea sia all'altezza dei propri valori (a partire dalla solidarietà) e dia il massimo sostegno economico e politico all'obiettivo del Governo italiano di passare dalla gestione rapida dell'emergenza alla costruzione di un piano di prevenzione a lungo termine. Lo dobbiamo alle 294 persone che hanno perso la vita sotto le macerie, ai loro familiari e alle tante vite spezzate e stravolte dai diversi terremoti che a più riprese hanno colpito il nostro Paese. Il 22 agosto a Ventotene i leader di Italia, Germania e Francia si sono impegnati a rilanciare il progetto europeo che oggi richiede una vera rifondazione. Ora è il momento di dimostrare concretamente che l'Unione europea non è fatta solo di proclami e dichiarazioni di principi, ma di solidarietà concreta e di azioni efficaci. Con i colleghi italiani abbiamo già chiesto alla Commissione di rendere disponibili il più celermente possibile i soldi del Fondo europeo di solidarietà, che è stato già attivato in passato per i terremoti in Abruzzo ed Emilia-Romagna, non appena le autorità italiane avranno avanzato l'opportuno dossier. La Commissione inoltre ha già chiarito che le spese per l'emergenza e la ricostruzione non saranno conteggiate ai fini del Patto di Crescita e Stabilità, come già avvenuto in passato in situazioni analoghe. Ora però ci attendiamo che l'esecutivo comunitario sia ricettivo e costruttivo anche sulla proposta del Governo Renzi di un piano Casa Italia per avviare un progetto a lungo termine finalizzato alla prevenzione e alla messa a norma del patrimonio immobiliare italiano. Non si tratta di chiedere sconti alla disciplina di bilancio, ma di chiedere alla Commissione di assumere pienamente il ruolo di esecutivo "politico", capace di superare l'applicazione robotica dei parametri del Patto di Stabilità e delle politiche di austerità, per valutare il contesto politico ed economico dei Paesi che presenteranno a ottobre le bozze delle leggi di bilancio 2017 e di giudicare nel merito la sostanza dietro ai numeri su

deficit e investimenti. Grazie soprattutto al costante negoziato con il nostro gruppo dei Socialisti e Democratici all'Europarlamento questa Commissione europea ha avuto il merito di riconoscere una volta per tutte che non tutte le spese di bilancio sono uguali. C'è la spesa clientelare e ci sono gli investimenti produttivi. Ci sono gli sforamenti ingiustificati e ci sono i Paesi che come l'Italia stanno facendo un enorme lavoro di riforma, che avrà conseguenze sull'economia per molti anni a venire. Questi principi sono stati messi nero su bianco per la prima volta con la comunicazione della Commissione del 13 gennaio 2015 e sono stati applicati per la prima volta nella valutazione delle leggi di bilancio 2016 nel percorso del "semestre europeo". Ora si tratta spostare l'attenzione dal tira e molla che si fa ogni anno in occasione dell'invio a Bruxelles delle leggi di bilancio nazionali agli obiettivi a lungo termine dell'Unione europea e dell'Italia. È lo sforzo che sta facendo il Governo Renzi per superare finalmente la logica dell'emergenza e iniziare a investire veramente sul futuro. L'Italia ha dimostrato più volte di avere delle straordinarie risorse umane quando si tratta di mobilitarsi e dar prova di generosità e spirito di sacrificio. Ma allo stesso modo il nostro Paese ha sempre avuto difficoltà a pianificare nel lungo termine e, nonostante diversi terremoti catastrofici, non ha mai investito veramente nella prevenzione. È tempo di cambiare passo e ci aspettiamo che la Commissione riconosca senza esitazioni che la stabilità degli edifici, da cui dipende la vita degli esseri umani, viene prima della stabilità di bilancio. Si tratta di trovare e negoziare costruttivamente nuovi modi per conciliare le esigenze dell'economia con i nostri valori comuni che sono quelli VERI dell'Unione europea.

